

Il Cavaliere promette una pressione fiscale inferiore al 40% ma non dice che sotto quel livello nessun Paese è in grado di garantire un decente livello di Stato sociale

Se tornassero al potere riscoprirebbero lo statalismo alla Colbert: ai privati i profitti, al pubblico le perdite. No grazie, preferiamo uno Stato con regole europee

Meno tasse ai ricchi meno servizi a tutti

di Nicola Cacace

Delle disuguaglianze sociali, connesse al capitalismo-liberista in crisi, non parla il programma del Pdl, mentre la parola eguaglianza-disuguaglianza compare decine di volte nel programma del Pd. Nelle proposte sul fisco si riscontrano le prime differenze tra i due programmi. Il Pdl promette una pressione fiscale sotto il 40% del Pil con aliquote ridotte per gli alti redditi. Oggi la pressione fiscale ha superato il 42% e Veltroni ha promesso di ridurre le aliquote delle imposte dirette di 1 punto l'anno a partire dal 2009. La pressione fiscale è l'insieme delle entrate che servono a finanziare i servizi pubblici ed è fatta di tre poste quasi eguali: imposte dirette, imposte indirette e contributi sociali. Le imposte dirette sono pagate con aliquote progressive, come detta la Costituzione mentre il cavaliere promette ali-

quote appiattite, che cioè favoriscono gli alti redditi. Nell'Europa a 12 la pressione fiscale media è del 42% e nell'Europa a 15 è del 43%. L'unico grande Paese industriale con pressione fiscale sotto il 40% sono gli Stati Uniti (seguiti dalla Gran Bretagna), con Welfare minimo, dove la sanità pubblica è solo per anziani poveri, la sanità privata ha costi tali che 50 milioni di citta-

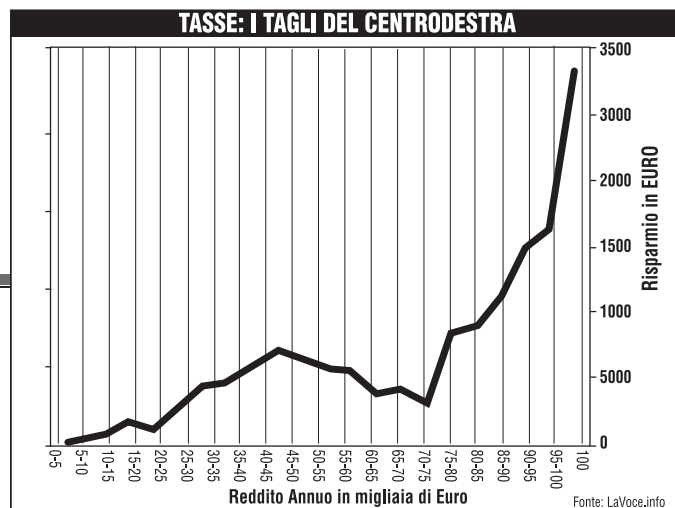
dini americani sono senza copertura sanitaria perché non abbastanza poveri, né abbastanza ricchi per pagarla, la pensione sociale per tutti è il 30% del salario, la maternità delle lavoratrici non è retribuita, le ferie sono di undici giornate l'anno, le scuole dopo le primarie sono tutte a pagamento, mentre la sicurezza è sempre più privata e quindi efficace solo nei quartieri dei ric-

chi. Poiché nessun Paese sotto il 40% di pressione fiscale ha oggi un decente livello di Stato sociale universalistico che il cavaliere a parole dice di volere, è bene che gli italiani sappiano quali prospettive di servizi pubblici li aspetta se torna lui. Allora siamo condannati a subire la pressione fiscale del 42% senza scampo? No! Se tutti pagano le tasse e non solo il 70% degli italiani

come oggi, noi, pagheremmo tutti meno tasse abbassando la pressione fiscale intorno al 40% senza danno per i servizi pubblici. Lavoro precario a go-go e orari di lavoro più lunghi. Il cavaliere ha detto chiaramente che non considera la precarietà un problema, che la quota di precari è inferiore alla media europea e che l'80% dei precari si trasformano in contratti a tempo indeterminato. Si dimentica che in Italia la maggioranza dei precari è fatta di giovani e che quindi la quota dei giovani precari non è il 12% ma è quasi il 50% dei giovani. Non si contesta la flessibilità ma il precariato che condanna milioni di giovani a una vita senza futuro e priva il paese di una componente essenziale per l'innova-

zione, la produttività e lo sviluppo. La proposta del cavaliere di detassare gli straordinari va in questa direzione sbagliata: in Italia le ore straordinarie costano già il 30% meno delle ore ordinarie e sono più della media europea perché spingono gli imprenditori a preferire lo straordinario a nuove assunzioni. Il che peggiora enormemente la qualità della vita, anche perché la politica degli straordinari (ordinari) è favorita dal basso livello dei salari. Perciò il programma del Pd parla di costo lavoro precario che dovrà essere superiore al costo lavoro tutelato, non il contrario come oggi. Colbertismo alla Tremonti e liberismo parolaio. La destra ha sempre proclamato una sorta di liberismo

parolaio, senza liberalizzazioni - vedasi l'aeroporto di Milano ancora proprietà del Comune a differenza di quello di Fiumicino da tempo privatizzato - all'insegna dello slogan «lo Stato è la bestia da affamare». Oggi, sotto la spinta della crisi del liberismo finanziarizzato, la destra ha sostituito il vecchio slogan con un nuovo (vedasi il libro *La paura e la speranza* di Tremonti), «il Mercatissimo è la bestia da controllare con i valori cristiani e con i dazi». Di fronte alla crisi del liberismo innescato dagli anni 80 dalla Thatcher e da Reagan, che sta producendo la società dei 2/3 con il terzo di super-ricchi che produce Bolle finanziarie e le masse impoverite che producono il calo dei consumi e quindi del Pil, da destra si risponde con ricette che fanno ridere, i valori giudaico-cristiani (cosa c'entrano con la crisi del liberismo?) e i dazi contro i nuovi produttori asiatici. Queste ridicole ricette fanno capire cosa farebbero i signori se tornassero al potere: riscoprirebbero lo statalismo colbertista - dal nome del vecchio ministro francese Colbert - ispirato alla regola «ai privati i profitti e al pubblico le perdite». No grazie! Preferiamo uno Stato che, rispetto delle regole europee, operi secondo la norma «il mercato motore dello sviluppo ma non padrone» che sappia fissare gli obiettivi dello sviluppo con regole certe e controlli efficaci.



Sull'asse orizzontale redditi annui in migliaia di euro, sull'asse verticale chi ha più beneficiato dei tagli del centrodestra: chi superava i 100.000 euro l'anno ha avuto tagli medi di 3000 euro, per chi guadagnava meno di 15.000 il taglio era inferiore ai 200 euro. Fonte LaVoce.info

EMERGENZA LAVORO L'ha detto giorni fa Per lui «la precarietà non è un male assoluto»

Uscire dal precariato? Semplice, basta sposare il figlio di un milionario

di Bruno Ugolini

Come si vivrebbe da precari sotto un governo della Destra? È una domanda che i tanti giovani con occupazioni ballerine (spesso ormai maturi trentaquarantenni) dovrebbero porsi, con un certo allarme. Soprattutto riflettendo su alcune recenti asserzioni di Berlusconi, colui che si candida, appunto, in compagnia di Gianfranco Fini, al governo del Paese. Un'esperienza inedita perché stavolta avremo di fronte non una coalizione in qualche modo temperata dai moderati cattolici dell'Udc. E, infatti, oggi questa Destra non avanza impegni concreti di cambiamen-

to. Anzi, minaccia sacrifici (per i meno abbienti, mentre per gli altri lascia balenare promesse fiscali). La precarietà, del resto, ha sentenziato Silvio Berlusconi, non è un male assoluto. Può essere un bene. Infatti i precari italiani, assicura, restano precari per poco tempo. Quasi tutti, ovverossia l'80%, sarebbero destinati a essere assunti a tempo indeterminato. E quelli che non lo saranno, aggiunge beffardo, possono sposare un milionario, come suo figlio. Il riferimento a un 80% di precari italiani ormai collocati nel presunto paradiso del posto fisso, è un'affermazione priva di



mente diminuita. Secondo gli ultimi dati disponibili (Istol) viene stabilizzato il lavoro solo del 25% dei giovani. Nel Mezzogiorno la situazione è ancora più grave (il 19%) mentre al Nord ovest la percentuale di conversione è del 33,2%.

L'instabilità, l'incertezza del futuro, colpisce - (del resto - anche chi esce da un lavoro stabile, per ragioni diverse, magari perché l'azienda manda a casa i cosiddetti «esuberanti»). Quando costui o costei si mette a cercare un lavoro, trova solo offerte di lavoro atipico, precarie. Certo negli ultimi due anni, per merito del governo di centrosinistra, è stata tracciata un'inversione di tendenza. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano, con le sue circolari, ha di fatto in parte riscritto alcune norme della legge Maroni cara alla Destra. E così migliaia di giovani nei Call Center hanno potuto aprire un futuro meno incerto. Altri passi in avanti sono stati operati rispetto a un problema che per molti può rappresentare un dramma se non risolto. È quello della cosiddetta «tatalizzazione», ovverossia la possibilità di mettere insieme i diversi anni di contributi derivanti da lavori diversi. Un modo per assicurare una pensione un po' meno indecente. Altre misure per i precari hanno riguardato un limite all'utilizzo dei contratti a termine, l'abolizione dello staff leasing e (in parte) del lavoro a chiamata, l'intervento sull'indennità di disoccupazione. Nonché l'impegno a iniziative atte ad assicurare una pensione pari al 60% netto dell'ultima retribuzione.

PD Partito Democratico **VELTRONI** Presidente

STATO SOCIALE: EGUAGLIANZA PER CRESCERE TUTTI

- Sostegno ai bassi salari riducendo il cuneo fiscale
- Compenso minimo legale per i collaboratori con l'obiettivo di raggiungere i 1.000/1.100 euro mensili
- Lotta alla precarietà: i contratti atipici dovranno costare di più, riducendo la durata massima a due anni e imponendo ai datori di lavoro contributi più elevati per l'assicurazione contro la disoccupazione.

LA PROPOSTA

fondamento. Lo dicono studi e ricerche. Nel 2006 il 56,15% dei parasubordinati aveva più di 35 anni. Non erano certo ragazzi alle prime armi, è gente che ormai conduce una vita da precari. Lo spiega Davide Imola, dirigente Cgil e tra i promotori dell'associazione «20 mag-

gio Flessibilità sicura», un'associazione avviata dai promotori della «Rete telematica per una flessibilità regolata» dentro il Forum del lavoro del Partito Democratico. La quota dei contratti a termine dei giovani che si è trasformata in contratti a tempo indeterminato è forte-

l'estero: dove Maiani è noto sia come fisico teorico di grande classe sia per aver diretto il Cern, il più grande laboratorio di fisica delle alte energie al mondo. Ecco, un altro grave rischio riguarda proprio «l'Italia fuori dall'Italia». La cultura prevalente della destra italiana - un misto di autoritarismo bigotto e di provincialismo - è diver-

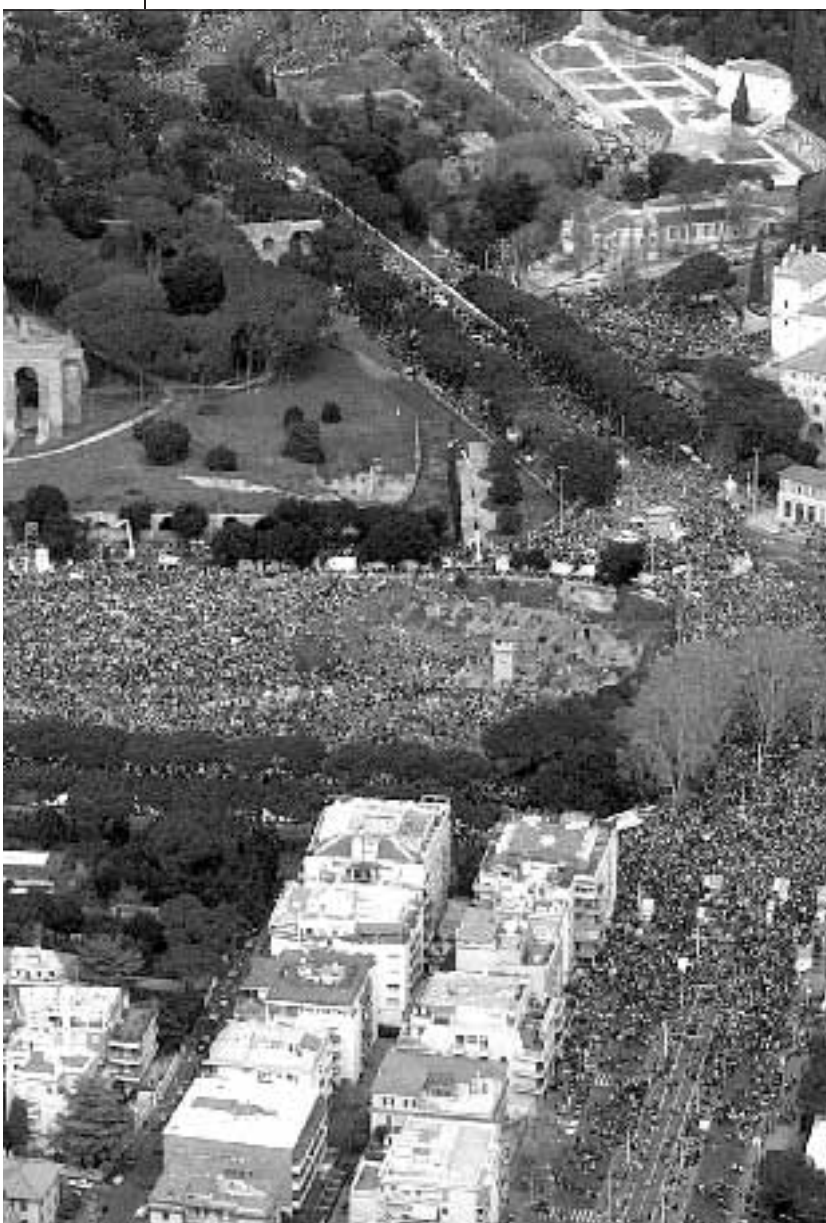
I recenti attacchi della Carlucci al presidente del Cnr ci ricordano come la destra odi l'autonomia scientifica

gente rispetto al modo di pensare e di operare negli ambienti scientifici di tutto il mondo. Dovremo quindi attenderci una rinnovata e forte tensione con quegli organismi internazionali - come è successo in passato con il Consiglio europeo delle ricerche (Erc) - dove il merito scientifico e l'autonomia della ricerca sono valori fondamentali. Ma veniamo al nodo dei nodi: lo sviluppo (sostenibile) del Paese. La ricerca scientifica ha una funzione fondamentale se vogliamo invertire il percorso ormai quasi ventennale di relativo declino economico del paese. Ciò significa da un lato irrobustire il sistema pubblico dell'alta formazione e della ricerca, con: più fondi; più

considerazione del merito; più autonomia. E dall'altro favorire la rapida trasformazione della specializzazione produttiva del sistema delle imprese, verso beni e servizi ad alto tasso di conoscenza aggiunto, attraverso la creazione di una «nuova imprenditorialità» che faccia proprio un modello di sviluppo (sostenibile) fondato sulla ricerca. Di questo «progetto Paese» nel programma e nella cultura della destra non c'è traccia. Ma l'Italia non può stare altri cinque anni senza avviare questo titanico progetto di cambiamento del sistema Paese. Con un nuovo governo Berlusconi il declino economico, sociale e ambientale rischia davvero di diventare irreversibile.



Secondo il leader Pdl «i precari restano tali per poco, l'80% sarà assunto a tempo indeterminato». Falso



La manifestazione della Cgil che il 23 marzo 2002 porta al Circo Massimo tre milioni di persone in difesa dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori minacciato da Berlusconi. A sinistra il capo di Forza Italia lancia «il programma delle 3 B»; in basso striscioni contro la scuola ai tempi della Moratti e, a destra, dei ragazzi contestano la battuta del Cavaliere «Per risolvere il problema del precariato basta sposare il figlio di un milionario»

